

**Mercoledì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : 2 Lettera ai Tessalonesi 3, 6 - 10. 16 - 18**

**Matteo 23, 27 - 32**

### 1) Preghiera

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché tra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

### 2) Lettura : 2 Lettera ai Tessalonesi 3, 6 - 10. 16 - 18

*Fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, vi raccomandiamo di tenervi lontani da ogni fratello che conduce una vita disordinata, non secondo l'insegnamento che vi è stato trasmesso da noi. Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Il Signore della pace vi dia la pace sempre e in ogni modo. Il Signore sia con tutti voi. Il saluto è di mia mano, di Paolo. Questo è il segno autografo di ogni mia lettera; io scrivo così. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su 2 Lettera ai Tessalonesi 3, 6 - 10. 16 - 18

- Il buono ed il cattivo esempio. Facile a dirsi, difficilissimo a farsi. Chi ha riconosciuto un buon esempio nella propria vita al primo incontro? Ancora una volta Paolo è davvero pragmatico, un maestro di vita perché è lì, sul pezzo, sul quotidiano. Ci dice, si perché lo dice a noi, oltre che ai cristiani di Tessalonica, che dobbiamo stare lontani dai cattivi esempi, ma chi è così esperto da riconoscerli subito? Io non lo sono stato, molte volte, e tante volte sono caduto nelle trappole del nemico, e con grande umiltà vi dico che solo dopo ho imparato tanto, ma prima.. Prima spesso non ho capito, non ho voluto capire, e dopo ho faticato a crederci. Già, perché il male si presenta sempre come un bene affascinante, sempre, altrimenti non potrebbe persuaderti fino in fondo, fino al prezzo da pagare, che poi si rivela altissimo. Ed allora, amici, restiamo vigili, vigili per davvero. Non ascoltate queste parole come fossero foglie al vento! Restiamo vigili, guardiamo negli occhi i nostri amici, guardiamo negli occhi i nostri nemici o i falsi amici.. e chiediamoci bene, profondamente, perché e chi frequentiamo. E poi Paolo, che grande Santo che è quest'uomo, capace di rinascere dalle proprie ceneri, ci comunica anche la cura: non restare oziosi. Ma chi vi parla, se non è un pigro cronico poco ci manca, ed allora posso solo dirvi che la buona battaglia quotidiana è proprio questa: non restare in ozio, non solo fisico ma anche mentale, e credo che le parole più giuste per seguire Paolo, e chi medita ogni giorno la Bibbia con il Punto Giovane, siano proprio le parole di un altro gigante, un fratello, un amico: «L'Amore non è mai riposo» dice Alberto Marvelli. Grazie ancora amici per il vostro ascolto, sperando con profonda e sincera umiltà di esservi stato in qualche modo di aiuto.

- La seconda lettera ai Tessalonesi sembrava terminata con l'esortazione dell'Apostolo a perseverare sicuri dell'aiuto di Dio (2Ts 3,5) nel brano che abbiamo letto domenica scorsa, mentre invece troviamo qualcos'altro. Ci sono alcuni fratelli che con la scusa della fine del mondo imminente mangiavano alle spalle della comunità, impiccandosi degli affari altrui e disseminando discordie e disordine. San Paolo li richiama all'ordine, suggerendo l'importanza del lavoro manuale e ricordando l'esempio lasciato da lui stesso.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Luca Pizzagalli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Monastero Domenicano Matris Domini

- 7 Sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi,

Paolo aveva proposto uno stile di vita del tutto inusuale nella mentalità greca: il lavoro manuale. Per i greci infatti le attività manuali erano disdegnate dai cittadini liberi, i quali le delegavano invece alle persone dei ceti meno abbienti e agli schiavi. L'uomo greco doveva dedicarsi alle sue realtà intellettive e spirituali. Paolo introduce invece la prospettiva ebraica e cristiana: l'uomo è un essere incarnato, il suo rapporto con le cose non è alienante, anzi lo arricchisce e gli dona dignità.

- 8 né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Paolo dunque ricorda l'esempio da lui dato. Essendo fabbricatore di tende, ha lavorato con le sue mani notte e giorno, pur di non essere accusato di approfittare della generosità delle comunità. Più avanti a Corinto avrebbe rivendicato il diritto a dedicarsi solo alla predicazione (cf. 1Cor 9,4ss), ma in tutt'altro contesto.

- 9 Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare.

Infatti a Tessalonica era più importante indicare l'importanza del lavoro manuale e lasciare un esempio da imitare, piuttosto che avanzare i propri diritti, pur pienamente legittimi.

- 10 E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. 11 Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.

Ora Paolo viene al dunque: vi sono alcuni che pretendono di vivere a spese della comunità, mangiando di quello che altri hanno faticato per produrre o per acquistare. Questi soggetti sono forse proprio quelli che diffondevano gli allarmi di cui si parla all'inizio della lettera riguardo a un imminente ritorno di Gesù Cristo. Questi dunque non solo non si davano da fare per guadagnarsi il pane, ma seminavano panico e agitazione nella comunità.

- 12 A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Era dunque importante terminare la lettera richiamando queste persone all'ordine, a non perdersi in cabale e sogni premonitori, ma a vivere onestamente e a non creare problemi agli altri fedeli.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 23, 27 - 32**

*In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all'esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all'esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 23, 27 - 32**

- In questo brano Gesù smaschera l'ipocrisia, o meglio gli ipocriti. L'ipocrita è un uomo che recita. Ama la pubblicità. Ogni suo gesto ha il solo scopo di attirare l'attenzione su di sé (cfr Mt 6,1-6). La radice profonda dell'ipocrisia è la ricerca di sé, il fare tutto per sé, non per gli altri o per Dio: è l'egoismo, l'esatto contrario dell'amore (cfr 1Cor 13,1-7).

Il sesto "guai" paragona gli scribi e i farisei a sepolcri imbiancati. Per una comprensione precisa del paragone occorre ricordare le usanze giudaiche relative alla sepoltura. Il defunto, avvolto in un lenzuolo, veniva deposto in una tomba costituita da una grotta o da una roccia scavata. Dopo circa un anno, le sue ossa venivano raccolte in un contenitore e definitivamente sepolte in campi o grotte, chiamati "case delle ossa". Questi luoghi di sepoltura erano dipinti con calce perché si

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

potessero facilmente riconoscere. La tinta era rinnovata ogni anno, dopo il tempo delle piogge. In questo modo si voleva evitare che qualcuno si avvicinasse alle tombe e contraesse una contaminazione prevista dalla legge. Qui si parla di queste "case delle ossa".

Come nel caso dei sepolcri il colore bianco è solo una tinta che nasconde penosamente le ossa dei morti, così la giustizia degli scribi e dei farisei è soltanto esteriore. Dicendo che il loro interno è pieno di ipocrisia e di iniquità si riprendono vocaboli particolarmente cari al vangelo di Matteo, che designano la lontananza da Dio. E' possibile anche che il confronto con le tombe imbiancate, accostandosi alle quali ci si può contaminare, intenda suggerire l'idea che nel rapporto con gli scribi e i farisei occorre stare attenti a non contaminarsi.

Il settimo "guai" riguarda la venerazione dei profeti e dei giusti, che gli scribi e i farisei esprimono edificando ad essi sepolcri e monumenti. Facendo riferimento alla continuità tra padri e figli, questo testo getta uno sguardo d'insieme sulla storia d'Israele.

Per capire il testo bisogna rifarsi al v.30 secondo il quale gli scribi e i farisei si dichiarano innocenti del male di cui si sono resi colpevoli i loro padri spargendo il sangue dei profeti, perché essi non si sarebbero comportati come i loro antenati.

L'edificazione dei monumenti sepolcrali vorrebbe dimostrare il loro cambiamento di mentalità e la riparazione del male commesso dai loro padri. Ma i versetti immediatamente successivi intendono dimostrare che essi, rifiutando la conversione, si comportano nei confronti dei profeti inviati a loro, alla stessa maniera dei loro padri.

Per quanto ci riguarda, noi possiamo leggere questo testo come invito all'autocritica. Matteo ce lo fa capire mettendo il rimprovero ai farisei in un discorso che è rivolto alla folla e ai discepoli (23,1), cioè alla comunità cristiana.

Se applichiamo queste invettive, o meglio, queste lamentazioni di Cristo, a noi stessi e alla Chiesa dei nostri giorni, dobbiamo verificare se la nostra vita di fede è soltanto esteriorità, attivismo religioso e legalismo.

- I rimproveri che Gesù rivolge nel Vangelo di oggi sono un toccasana per certi cortocircuiti religiosi che delle volte ci prendono come credenti. Infatti ci sono dei momenti in cui non sembriamo cristiani ma sembriamo solo presi da deliri religiosi in cui trasformiamo la religione nell'alfabeto delle nostre frustrazioni, e delle nostre nevrosi, usando i riti, le preghiere, e la morale solo per farci male o fare del male. Ci comportiamo come quelle volte in cui mettiamo in maniera simmetrica le nostre matite sulla scrivania e i nostri libri in ordine d'altezza nelle librerie pensando che così siamo delle persone migliori, non accorgendoci che certi "rituali" dicono il livello altro delle nostre nevrosi e non la bontà del nostro animo. Lo dico spesso, non siamo cattivi, ma siamo degli specialisti nel camuffarci, nel nasconderci, nel non guardare la realtà in maniera autentica. Allora ogni tanto fa bene che Gesù alzi un po' la voce con noi e ci minacci con un suo "guai a voi". È come una forma di esorcismo che ci fa svegliare dai nostri torpori e dall'uso sbagliato della fede. Bisogna sempre diffidare da tutte quelle volte che crediamo a tal punto che non vogliamo ascoltare ragioni. La fede non deve farci perdere di vista l'ovvio, le persone accanto, la dignità delle persone, l'uso della testa. La fede rende tutte queste cose più efficaci e non certo le rottama. Se le rottama diffidate. Se la nostra religione è celebrare qualcosa che ci mette fuori dalla terra, allora non è la fede in Gesù Cristo che innanzitutto si è incarnato per salvarci. La logica dell'incarnazione è la logica di chi comprende che lo spazio e il tempo, cioè le situazioni concrete che viviamo, sono l'occasione che ci viene data per rendere davvero culto a Dio. Giocare con il sacro o eludere le circostanze può farci apparire furbi, ma davanti a Dio nessun cuore è nascosto e a poco servono le performance dei furbi. Davanti a Dio non regge nessuna maschera, meglio quindi cederla velocemente alla sua Misericordia.

- Questi due ultimi 'Guai a voi...' che Gesù pronunciò contro i dottori della legge ed i farisei del suo tempo, riprendono e rafforzano lo stesso tema dei due 'Guai a voi...' del vangelo di ieri. Gesù critica la mancanza di coerenza tra la parola e la pratica, tra ciò che è interiore e ciò che è esteriore.

- Matteo 23,27-28: Il settimo 'Guai a voi...' contro coloro che sembrano sepolcri imbiancati. "voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità". L'immagine di "sepolcri imbiancati" parla da sola e non ha bisogno di commenti. Gesù condanna

coloro che hanno un'apparenza fittizia di persona corretta, ma il cui interno è la negazione totale di ciò che vogliono far apparire fuori.

• Matteo 23,29-32: L'ottavo 'Guai a voi...' contro coloro che: "innalzano sepolcri ai profeti, ma non li imitano. I dottori e i farisei dicevano: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati complici della morte dei profeti" . E Gesù conclude dicendo: le persone che parlano così "confessano che sono figli di coloro che uccideranno i profeti", poi loro dicono "i nostri padri" . E Gesù termina dicendo: "Ebbene, colmate la misura dei vostri padri!" Infatti, in quel momento loro avevano già deciso di uccidere Gesù. Così stavano colmando la misura dei loro padri.

### **6) Per un confronto personale**

- O Signore, tu ci insegna che la giustizia, la misericordia e la fedeltà sono i valori più importanti della legge. Fà che essi diventino la base di ogni umana convivenza. Preghiamo ?
- O Cristo, figlio di Dio, aiuta i ministri della Chiesa a maturare un atteggiamento oblativo e fraterno nel servizio del tuo popolo. Fà che compiano tutto per la gloria del tuo nome. Preghiamo ?
- O Gesù, figlio di Maria e Giuseppe, assisti e conforta coloro che soffrono perché oppressi e strumentalizzati. Accogliili con il tuo amore incondizionato e gratuito. Preghiamo ?
- O Cristo, figlio di Davide, guida la nostra comunità verso una vera libertà interiore. Ti onori non tanto con le labbra, ma con il cuore. Preghiamo ?
- O Gesù, figlio dell'uomo, aiuta ognuno di noi a rispecchiare te con il nostro comportamento. Rendici capaci di dialogare con il Padre come facevi tu. Preghiamo ?
- Perché impariamo ad usare misericordia. Preghiamo ?
- Perché per primi interrompiamo la catena delle raccomandazioni. Preghiamo ?
- O Dio, che nell'incarnazione del tuo Figlio hai riconciliato il mondo con te, conservaci sempre nella tua pace, guardaci con benevolenza e riempiaci dei tuoi beni. Preghiamo ?
- Qual è il mio atteggiamento verso il lavoro manuale?
- Conosco qualcuno che sembra sempre in agitazione senza concludere mai qualcosa di concreto?
- Come sto vivendo la mia attesa del giorno del Signore?
- Ancora due espressioni 'Guai a voi', ma due motivi per ricevere una critica severa da parte di Gesù. Quale dei due è in me?
- Qual è l'immagine di me che cerco di presentare agli altri? Corrisponde a ciò che di fatto sono davanti a Dio?

### **7) Preghiera finale : Salmo 127 Beato chi teme il Signore.**

*Beato chi teme il Signore  
e cammina nelle sue vie.  
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,  
sarai felice e avrai ogni bene.*

*Ecco com'è benedetto  
l'uomo che teme il Signore.  
Ti benedica il Signore da Sion.  
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme  
tutti i giorni della tua vita!*